

**PROTOCOLLO DI INTESA  
PER LA COSTITUZIONE DEL  
"DISTRETTO DEL CIBO MONTI E LAGHI, DEL VCO"**

**Per iniziativa dei Comuni di:**

- Comune di Mergozzo (VB), con sede in Via Pallanza n. 2, C.F. 84003060039, rappresentato dal Sindaco *pro tempore* .....
- Comune di Ornavasso, con sede in Piazza Municipio n. 10, C.F. 00278890033, rappresentato dal Sindaco *pro tempore* .....

**In collaborazione con:**

- L'Associazione AMALAGO ETS – con sede legale in Via Panoramica n. 23 – 28922 Pallanza, Verbania (VCO) - C.F. 97861240154, rappresentata dal suo Presidente Massimo Ciaccio e dal suo delegato per il settore enogastronomico Agostino Sala,
- L'Associazione BIOSLOW A.P.S. e E.T.S., con sede in Località Casorano n. 6 – 15010 Merana (AL) – C. F. 90027840066, rappresentata dal suo Presidente Ignazio Garau;
- L'Associazione SIMTUR, C.F. 96426180582, con sede in via San Francesco di Sales n. 18 – 00165 Roma, rappresentata dal suo Presidente Federico Massimo Ceschin

Di seguito indicate anche come "le Parti",

**Premesso che**

1. La LEGGE 27 dicembre 2017 n. 205, al comma n. 499, stabilisce i criteri per il riconoscimento dei Distretti del Cibo, con l'intento di promuovere lo sviluppo territoriale, la coesione e l'inclusione sociale, favorire l'integrazione di attività caratterizzate da prossimità territoriale, garantire la sicurezza alimentare, diminuire l'impatto ambientale delle produzioni, ridurre lo spreco alimentare e salvaguardare il territorio e il paesaggio rurale attraverso le attività agricole e agroalimentari;
2. La Legge n. 1 del 22 gennaio 2019 della Regione Piemonte, finalizzata al "Riordino delle norme in materia di agricoltura e di sviluppo rurale", all'art. 43 contiene disposizioni per l'individuazione dei Distretti del Cibo;
3. Il Regolamento n. 4 del 13 novembre 2020 della Regione Piemonte disciplina la costituzione e il riconoscimento dei Distretti del cibo;

**Preso atto che**

1. L'Unione Europea, il 2 dicembre 2021, ha formalmente adottato l'accordo sulla riforma della politica agricola comune (PAC) 2023-2027;
2. In particolare, il Regolamento (UE) n. 2021/2115 del Parlamento europeo e del Consiglio del 2 dicembre 2021 sui Piani strategici della PAC, e successive rettifiche, individua, tra gli altri, i seguenti obiettivi generali:
  - a) promuovere un settore agricolo intelligente, competitivo, resiliente e diversificato che garantisca la sicurezza alimentare a lungo termine;
  - b) sostenere e rafforzare la tutela dell'ambiente, compresa la biodiversità, e l'azione per il clima, contribuendo al raggiungimento degli obiettivi dell'Unione in materia di ambiente e clima, compresi gli impegni assunti a norma dell'accordo di Parigi;
  - c) rafforzare il tessuto socioeconomico delle zone rurali.
3. Tra gli obiettivi specifici vengono, tra l'altro, individuati:

- a) favorire lo sviluppo sostenibile e una gestione efficiente delle risorse naturali come l'acqua, il suolo e l'aria, anche riducendo la dipendenza dalle sostanze chimiche;
  - b) contribuire ad arrestare e invertire il processo di perdita della biodiversità, rafforzare i servizi ecosistemici e preservare gli habitat e il paesaggio;
  - c) migliorare la posizione degli agricoltori nella catena di valore.
4. Lo stesso regolamento n. 2021/2115, all'allegato III, individua i CGO (criteri di gestione obbligatori) e le BCAA (norme per il mantenimento del terreno in buone condizioni agronomiche e ambientali);

### **Considerato che**

le associazioni AMALAGO E.T.S., BIOSLOW E.T.S. e SIMTUR sono portatrici di iniziative che offrono riferimenti e opportunità per lo sviluppo del territorio e nello specifico:

1. AMALAGO valorizza il patrimonio artistico-culturale, enogastronomico ed ambientale esistente sul territorio del Lago Maggiore;
2. SIMTUR, attiva nel settore della mobilità e del turismo sostenibile, ha creato la piattaforma "RURABILITY", che opera per generare una visione comune di futuro fondata sul cibo;

SIMTUR e BIOSLOW promuovono il Manifesto BIOSLOW, condiviso da una rete di territori e di distretti, di città, di borghi, di comunità e di associazioni dei contadini, di consumatori e di imprenditori, per radunare le energie migliori dei territori e ricostruire fiducia nel futuro, ripartendo dal cibo e dal ruolo degli agricoltori e degli allevatori nella società e nell'economia;

### **Evidenziato che**

1. Il contesto geografico nel quale il Distretto si propone di agire presenta una variegata ricchezza storica, culturale e turistica, fatta non solo di mete note a livello internazionale, ma anche di antichi borghi, paesi e piccoli comuni in cui avventurarsi per scoprire preziose testimonianze architettoniche, paesaggi incantevoli e siti naturali unici al mondo, con la possibilità di immergersi nella cultura e nelle tradizioni locali e gustare la ricca varietà dei prodotti tipici.
2. Il sistema agroalimentare e il turismo rappresentano comparti importanti dell'economia regionale, non solo grazie al numero di imprese attualmente attive, ma anche perché diverse attività economiche sono direttamente e indirettamente collegate a esse. I due comparti si influenzano reciprocamente e l'uno è il punto di forza dell'altro;
3. L'agricoltura e le zone rurali svolgono oggi un ruolo che va molto al di là dell'accezione del settore produttivo tradizionale: significano ospitalità turistica, esprimono marchi di fama internazionale, implicano un'attenta gestione del territorio e dell'ambiente, la salvaguardia dell'ecosistema e di risorse preziose come l'acqua e l'aria, indicano nuove possibilità di approvvigionamento di energia, possono fornire materie prime ecosostenibili per altri settori produttivi (ad es. il tessile e l'edilizia), sono l'emblema di una corretta e sana alimentazione, rappresentano luoghi di svago, dove si conservano tradizioni e antiche culture;
4. Vi è la necessità di superare un'esperienza di flussi turistici concentrati in alcune aree e in ristretti periodi stagionali, per passare all'offerta di un turismo

meno polarizzato, basato sulla differenziazione e la personalizzazione, caratterizzato dalla riscoperta del territorio, dalla capacità di intercettare le nuove generazioni di turisti, dal gastronomo all'escursionista, offrendo il reticolo dei borghi, delle zone rurali, dei sentieri, che sono lo spazio ideale per un turismo sostenibile, lento, responsabile, consapevole, esperienziale;

**Tutto ciò premesso, le Parti condividono la decisione di istituire un Distretto del Cibo che:**

1. Si proponga come strumento innovativo per promuovere lo sviluppo sostenibile del territorio, la coesione e l'inclusione sociale, per favorire l'integrazione tra attività caratterizzate da prossimità territoriale, per garantire la sicurezza alimentare, promuovere le produzioni tipiche e tradizionali, diminuire l'impatto ambientale delle produzioni, ridurre lo spreco alimentare e salvaguardare il territorio e il paesaggio rurale attraverso le attività agricole e agroalimentari;
2. Promuova la cooperazione tra amministrazioni pubbliche, aziende, associazioni e consumatori per consentire l'attuazione e la promozione di modalità di gestione integrata delle risorse locali, potenziando le forme di produzione e utilizzo delle stesse in un'ottica di sostenibilità e di valorizzazione delle autenticità;
3. Favorisca l'adozione di "politiche locali del cibo", considerando che i consumi alimentari sono sempre più improntati al buon vivere, al benessere, alla sicurezza alimentare e ha assunto crescente importanza il livello di qualità percepita dei prodotti, con un consumatore divenuto, sotto questo profilo, sempre più attento ed esigente, confermando un crescente interesse per i prodotti a marchio di qualità, a partire dai prodotti biologici;
4. Operi per ridurre la distanza percorsa dal cibo nel giungere al consumatore finale (food miles), per sostenere le pratiche di sostenibilità ambientale in tutta la filiera, per attuare misure di promozione del concetto di "cibo locale", informando i consumatori sulle speciali caratteristiche di tali prodotti, i loro benefici sulla salute e i vantaggi economici, contribuendo alla riorganizzazione di una filiera distributiva costosa e inefficiente, sperequata a danno dei produttori e dei consumatori;
5. Aggreghi e organizzi più filiere produttive nel territorio del Distretto;

Al fine di proseguire nella definizione del progetto relativo all'istituzione del **"DISTRETTO DEL CIBO MONTI E LAGHI DEL VCO"** (il **"Distretto"**), sollecitando le adesioni dei diversi portatori di interesse così come individuati nel presente Protocollo

## **SI CONVIENE E SI STIPULA QUANTO SEGUE**

### **Art. 1 – Premesse**

Le premesse e i punti riportati in precedenza costituiscono parte integrante del presente accordo.

### **Art. 2 – Principi**

Il presente Protocollo deve essere considerato quale momento propedeutico nella costituzione del **"DISTRETTO DEL CIBO MONTI E LAGHI DEL VCO"**, ha valenza di **"Accordo di Distretto"**, non ha finalità di lucro e si ispira ai principi indicati per la costituzione dei Distretti, che vengono qui richiamati e assunti integralmente.

### **Art. 3 – Scopi**

Il **"DISTRETTO DEL CIBO MONTI E LAGHI DEL VCO"** è il progetto che individua l'agricoltura biologica e contadina come riferimento e modello per la crescita sostenibile, promuovendo il coinvolgimento di un numero sempre più ampio di aziende che si indirizzino verso un percorso di qualità certificata delle produzioni, mettendo al centro il "territorio" con le sue risorse, le sue peculiarità, le sue istituzioni e i soggetti economici e sociali che lo caratterizzano e lo animano, anche con l'intento di offrire a tutti i cittadini residenti nel territorio in questione una migliore qualità della vita. Il **"DISTRETTO DEL CIBO MONTI E LAGHI DEL VCO"** costituisce espressione dell'autodeterminazione da parte delle comunità locali a perseguire obiettivi comuni e si pone come strumento di razionalizzazione di costi, processi e politiche di produzione, di comunicazione e commercializzazione dei prodotti del distretto, di marketing territoriale e di promozione del territorio, nell'ottica di aggregazione delle competenze professionali, che favoriscano il superamento del gap commerciale e distributivo esistente. Il progetto del Distretto mira a costruire rapporti più stretti nelle filiere, considerando tutto il territorio nel suo complesso, mettendo insieme imprese, cittadini, associazioni e istituzioni per realizzare obiettivi comuni, guardando quindi allo sviluppo locale e alla tutela dell'ambiente e del paesaggio con un approccio nuovo. Verrà sviluppato il legame tra città e agricoltura, puntando a una più stretta collaborazione tra realtà agricole e attività di prossimità, a partire dall'integrazione con le imprese legate al turismo e alla mobilità dolce, per far sì che la sostenibilità diventi leva di competitività anche fuori dai confini strettamente agricoli. Tra gli obiettivi da perseguire vi è anche lo sviluppo dell'identità digitale delle aziende agricole, in particolare per garantire la tracciabilità e rintracciabilità delle produzioni, e la creazione di piattaforme informatiche che favoriscano l'interazione tra i diversi soggetti coinvolti. Obiettivo del presente protocollo è lo sviluppo, la realizzazione e la gestione del **"DISTRETTO DEL CIBO MONTI E DEI LAGHI DEL VCO"** come strumento per la valorizzazione delle imprese, del territorio interessato e della cooperazione tra territori rurali e urbani, nonché con le aree fragili di collina e di montagna.

#### **Art. 4 - Programma del Distretto**

Il Programma, i risultati attesi e gli impegni dei partecipanti saranno maggiormente dettagliati nello specifico documento che sarà adottato dal Distretto, con le modalità previste dal presente Protocollo, conformemente ai seguenti obiettivi:

1. Promuovere la cooperazione territoriale, nel rispetto delle peculiarità e delle individualità delle singole aziende, in modo da indirizzare la valorizzazione delle risorse intrinseche del contesto territoriale di riferimento, affinché si propongano in maniera compatta sul mercato e si realizzino economie di scala;
2. Presentare la qualità dei prodotti nel corso delle operazioni e dei passaggi nella filiera orizzontale fino al consumatore finale, in base all'esperienza degli operatori e alla rispondenza delle tecniche prescritte nei disciplinari;
3. Contribuire alla produzione, diffusione e commercializzazione di prodotti di qualità, biologici e tipici innovativi, nonché di produzioni a qualità ambientale certificata e riconosciuta a livello europeo, e dei prodotti definiti tradizionali ai sensi del D.M. n. 350 del 1999;
4. Contribuire allo sviluppo e all'integrazione dei processi produttivi quotidiani a qualsiasi livello della filiera orizzontale, comprese operazioni di comunicazione, condivisione in rete e tracciabilità dei prodotti;

5. Contribuire alla valorizzazione del paesaggio agricolo in chiave turistica, promuovendo le peculiarità intrinseche del territorio;
6. Favorire l'inserimento dei prodotti biologici e tipici locali nei consumi istituzionali, come le mense scolastiche e ospedaliere;
7. Promuovere comportamenti e stili di vita rispettosi dell'ambiente, educando fin dall'età scolare alla conoscenza e all'uso consapevole e armonico del territorio;
8. Promuovere forme di turismo sostenibile attraverso la costruzione di una rete di itinerari enogastronomici, abbinati alle altre forme di turismo, come ad esempio quello culturale e naturalistico;
9. Promuovere politiche di sviluppo che minimizzino lo spopolamento delle aree interne e, anzi, avviino processi virtuosi di ripopolamento;
10. Contribuire all'unione tra imprese per acquisire competitività nei confronti del mercato interno e dell'export, sia per le realtà rurali che per quelle agroindustriali;
11. Collegare le produzioni agricole alle attività produttive, ristorative, turistiche, sportive e ricreative territoriali;
12. Potenziare l'identità locale tramite la salvaguardia e la riscoperta dei saperi locali, con l'utilizzo delle risorse del territorio legate alla sua tradizione e cultura;
13. Promuovere la salvaguardia e la valorizzazione della biodiversità locale, sia vegetale che animale, in collegamento con gli Enti e i Centri di ricerca, regionali e nazionali;
14. Adottare tutte le misure atte a favorire la sostenibilità dei processi produttivi, nonché di tutte le attività che si svolgono sul territorio;
15. Favorire la nascita di una o più Comunità del Distretto che, superando i vantaggi individuali e particolari, promuova sostenibilità economica, sociale e ambientale, inclusione e rispetto dei valori etici. Comunità accoglienti e inclusive, sobrie e conviviali, capaci di avvalorare la vita di tutti quelli che a vario titolo entrano in relazione con esse;
16. Promuovere la cooperazione tra produttori agricoli e consumatori.

**Vengono ulteriormente individuati i seguenti punti sui quali sviluppare la cooperazione tra i partecipanti al Distretto:**

1. Sviluppo sostenibile ed economia circolare nei settori dell'agricoltura, del turismo e della mobilità;
2. Riqualificazione del patrimonio culturale e naturale;
3. Approccio in chiave ecosostenibile nel recupero di edifici esistenti oppure, ove necessario, effettuare interventi a basso impatto ambientale rispettando le aree di interesse oggetto del presente Protocollo;
4. Potenziamento delle infrastrutture ricreative e delle infrastrutture turistiche;
5. Cooperazione di filiera, sia orizzontale che verticale, per la creazione di filiere corte e mercati locali dei prodotti biologici e tipici;
6. Cooperazione di filiera per l'approvvigionamento sostenibile di energia nel settore produttivo e non produttivo;
7. Cooperazione nel campo dell'integrazione sociale e nell'assistenza sanitaria nel settore agroalimentare;
8. Cooperazione per rafforzare il sistema infrastrutturale tecnologico e logistico a supporto del territorio e delle imprese;
9. Cooperazione tra aree rurali e urbane;

10. Sostegno e cooperazione con le aree fragili della collina e della montagna. Si procederà con la creazione di un gruppo di lavoro per ogni Focus area indicata.

#### **Art. 5 - Comunità accogliente e inclusiva**

Il territorio si caratterizza anche per essere lo spazio abitato da una Comunità, che deve essere protagonista nel progetto di conservazione e di valorizzazione del suo spazio vitale. Una Comunità con la sua identità e i suoi saperi, le attività economiche, le unità amministrative: un fitto tessuto nel quale si intrecciano l'ambiente e il paesaggio, l'agricoltura, le attività produttive e terziarie, legami sociali e fattori culturali e identitari. Una Comunità di intenti e interessi che, seppur differenti tra di loro, cooperano per conseguire obiettivi comuni che superano i vantaggi individuali e particolari, per creare sostenibilità economica, sociale e ambientale, inclusione e rispetto dei valori etici. Una Comunità, dunque, accogliente e inclusiva, sobria e conviviale, capace di avvalorare la vita di tutti quelli che a vario titolo entrano in relazione con essa. La Comunità costituisce la dimensione entro cui l'agire economico può, concretamente, porsi l'obiettivo di favorire la complementarità e l'armonica integrazione delle espressioni della vita umana. Una Comunità che organizzerà la partecipazione dei diversi attori del territorio: i cittadini, gli agricoltori, gli imprenditori assieme alle rispettive strutture associative e rappresentative, con l'obiettivo di promuovere la nascita di un soggetto economico, la Cooperativa di Comunità, che diventerà struttura di servizio per il progetto territoriale, incubatore per la nascita di nuove imprese innovative, sia dal punto di vista produttivo che sociale, sviluppando anche una funzione di fund raising a partire proprio dal territorio in questione.

#### **Art. 6 - Azioni preliminari**

Al fine di iniziare a promuovere il "**DISTRETTO DEL CIBO MONTI E LAGHI DEL VCO**", i sottoscrittori del presente Protocollo individuano le seguenti linee preliminari di azione quali prioritarie:

1. Realizzazione di esperienze pilota per lo sviluppo della certificazione bio per i piccoli produttori;
2. Elaborazione del "Disciplinare per gli operatori aderenti agli itinerari enogastronomici", individuando elementi caratterizzanti che evidenzino la provenienza delle materie prime e i pregi ambientali del territorio di produzione;
3. Azione di sensibilizzazione nelle scuole di ogni ordine e grado del territorio alla corretta alimentazione, nella quale biologico e dieta mediterranea dovrebbero costituire gli elementi centrali;
4. Istituzione di momenti di formazione/informazione, indirizzati sia agli imprenditori sia ai cittadini, riferimento importante per garantire il successo del progetto e l'affermazione di un'immagine adeguata del territorio;
5. Censimento delle produzioni tipiche del territorio e la loro valorizzazione attraverso la creazione di "progetti di filiera", che consentiranno di definire il "Paniere del Distretto", contraddistinto dall'apposito marchio, che diventerà "ambasciatore del Distretto", a partire dalla sua presenza negli esercizi commerciali e nella ristorazione del territorio;
6. Censimento e coinvolgimento delle strutture della ristorazione e dell'ospitalità interessate a partecipare al progetto e che si impegnano a proporre le "ricette" del "**DISTRETTO DEL CIBO MONTI E LAGHI DEL VCO**" nella ristorazione;
7. Inserimento delle informazioni e delle notizie relative al "**DISTRETTO DEL CIBO MONTI E LAGHI DEL VCO**" su portale Web dedicato, anche

georeferenziando le informazioni relative alle Città e ai territori che aderiscono al progetto.

#### **Art. 7 - Soggetti partecipanti al "DISTRETTO DEL CIBO MONTI E LAGHI DEL VCO"**

I soggetti che possono fare parte del Distretto sono i seguenti:

1. Gli imprenditori agricoli, singoli o associati, come definiti all'articolo 1 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228 e successive modifiche e integrazioni, le cui imprese hanno sede legale o operativa nel territorio regionale;
2. Gli imprenditori agricoli professionali, secondo quanto previsto dall'articolo 1 del decreto legislativo 29 marzo 2004 n. 99 e successive modifiche e integrazioni, le cui imprese hanno sede legale o operativa nel territorio regionale;
3. Le imprese che operano nel settore agricolo e agroalimentare, anche organizzate in rete di imprese, le società cooperative e i loro consorzi;
4. Le organizzazioni di produttori agricoli e le associazioni di organizzazioni di produttori agricoli riconosciute ai sensi della vigente normativa;
5. Le società costituite tra soggetti che esercitano l'attività agricola e le imprese addette alla trasformazione, distribuzione e commercializzazione, nelle quali almeno il 51% del capitale sociale deve essere posseduto da imprenditori agricoli di cui ai punti precedenti;
6. Gli operatori del settore agriturismo e turistico, con particolare riferimento a quanti, imprenditori o società, siano particolarmente attenti ai temi del turismo slow e sostenibile;
7. Gli operatori del settore della ristorazione, con particolare riferimento a quanti siano indirizzati a valorizzare i prodotti biologici e locali, anche nell'ottica di recuperare non solo modelli di ristorazione tradizionali, ma soprattutto indirizzati alla sana alimentazione;
8. Ogni ente, imprenditore, impresa e professionista che, con il suo specifico apporto, possa arricchire e rafforzare il progetto e l'azione del **"DISTRETTO DEL CIBO MONTI E LAGHI DEL VCO"**

Possono, altresì, far parte del Distretto i Gruppi di Azione Locale ("GAL") e i loro consorzi, gli Enti Locali, le organizzazioni professionali dei produttori agricoli e le associazioni delle categorie produttive, altri distretti (come ad es. i distretti industriali e artigianali, i distretti rurali, i distretti agroalimentari di qualità, i distretti turistici), le imprese del settore ittico, le imprese che operano nel settore della ricettività turistica e della somministrazione, le organizzazioni che operano nel settore della promozione del territorio ai fini della valorizzazione del patrimonio monumentale, naturale e paesaggistico compresi nell'area del Distretto, gli Enti Pubblici, i soggetti sociali e ogni impresa e attività che, insistendo nell'area di intervento del Distretto, voglia promuovere e adottare i disciplinari di sostenibilità predisposti dal Distretto e il suo progetto di crescita sostenibile del territorio. I soggetti partecipanti saranno iscritti all'Albo del Distretto in base alla loro categoria di appartenenza, come sopra indicato, in modo da garantire adeguata rappresentatività alle stesse nell'ambito del Tavolo di Partenariato, che verrà istituito per governare il funzionamento del Distretto sino alla costituzione del soggetto giuridico ed economico a cui sarà affidata la gestione del Distretto.

## **Art. 8 - Partecipazione degli Enti Locali al "DISTRETTO DEL CIBO MONTI E LAGHI DEL VCO"**

I Comuni sono il momento istituzionale più vicino ai cittadini, il primo riferimento per affrontare e risolvere i problemi quotidiani più immediati, ma anche gli interlocutori con i quali individuare e costruire prospettive per una migliore qualità della vita, favorendo un sistema di relazioni tra governo locale, territorio e società, coniugando lo sviluppo economico con le risorse disponibili, valorizzando le ricchezze e le differenze di ogni territorio. Per questi motivi è auspicata l'adesione degli Enti Locali al "**DISTRETTO DEL CIBO MONTI E LAGHI DEL VCO**". Qualora gli Enti Locali che sottoscrivono il presente Protocollo di Intesa per la costituzione del "**DISTRETTO DEL CIBO MONTI E LAGHI DEL VCO**" non ritengano di partecipare alla capitalizzazione del soggetto giuridico economico che verrà costituito per la gestione del Distretto, sottoscrivendo il presente Protocollo e concedendo il loro patrocinio al progetto hanno comunque la possibilità di essere rappresentati nel Comitato di indirizzo che verrà previsto per l'organizzazione e il funzionamento del Distretto.

## **Art. 9 - Soggetto proponente**

In attesa di costituire il soggetto giuridico ed economico, rappresentativo e comprensivo di tutti i soggetti, istituzionali, economici e associativi che parteciperanno al Distretto, il soggetto proponente, a cui sono delegati tutti i rapporti con la pubblica amministrazione per le finalità del Distretto stesso, è indicato nell'associazione BIOSLOW, nella persona del suo Presidente Ignazio Garau. Pertanto, ciascun sottoscrittore del presente accordo conferisce, per il solo fine della costituzione e del riconoscimento del "**DISTRETTO DEL CIBO MONTI E LAGHI DEL VCO**", mandato collettivo speciale gratuito, con rappresentanza legale esclusiva e processuale all'Associazione BIOSLOW nella persona del Presidente, il quale, in forza al presente mandato e unicamente fino alla costituzione del Distretto:

1. È il referente del progetto per quanto riguarda tutti i rapporti con la Regione Piemonte e/o il MASAF, anche in nome e per conto degli altri partner;
2. È tenuto a informare i partner in merito alle comunicazioni intercorse con la Regione Piemonte e/o il MASAF e fornisce loro tutti i documenti disponibili per l'attuazione delle attività progettuali;
3. È responsabile del coordinamento complessivo delle attività progettuali e garantisce che ogni partner, per le funzioni specifiche assunte, concorra alla realizzazione degli obiettivi progettuali, assicurando l'interazione e il confronto sistematico fra gli stessi lungo tutto il percorso di sviluppo del progetto.

## **Art. 10 - Tavolo di partenariato**

Il Tavolo di partenariato sarà costituito con un numero minimo di 5 rappresentanti e un massimo di 15, dando rappresentanza ai soggetti "promotori" e alle diverse categorie di cui ai precedenti Artt.7 e 8. Al Tavolo di partenariato è affidata ogni incombenza per l'avvio e il funzionamento del Distretto, sino all'avvenuta costituzione del soggetto giuridico ed economico a cui sarà affidata la gestione del Distretto. Al Tavolo compete l'approvazione di tutti gli atti e gli impegni che dovranno essere assunti dal Distretto. Il ruolo di portavoce e coordinatore del Tavolo è affidato e unicamente fino alla costituzione del Distretto all'Associazione BIOSLOW. Le decisioni saranno assunte a maggioranza degli intervenuti alle riunioni opportunamente convocate, anche in via telematica.

## **Art. 11 – Gestione del Distretto**

Il soggetto giuridico ed economico che verrà costituito per la gestione del Distretto si doterà di uno Statuto e di un Regolamento Interno che stabiliranno le modalità di funzionamento dello stesso, prevedendo altresì la possibilità di incaricare figure tecniche e dirigenziali (tesoriere e direttore) che dovranno affiancare il Consiglio Direttivo per garantire la massima trasparenza e correttezza amministrativa.

#### **Art. 12 - Comitato Tecnico – Scientifico**

Il Distretto potrà parimenti avvalersi di un Comitato Tecnico Scientifico con compiti di consulenza, che nomina un suo Presidente. Il Comitato:

- esprime pareri non vincolanti in merito all'attività e ai progetti del Distretto;
- propone programmi di lavoro per il raggiungimento degli obiettivi di interesse del Distretto, ne segue lo svolgimento e verifica i risultati conseguiti;
- propone attività di ricerca e di studio sui temi di interesse del Distretto.

#### **Art. 13 - Sede, indicazioni operative**

La sede del Distretto viene stabilita presso il Comune di ..... Ai sottoscrittori del presente accordo competerà la decisione di: a) Indicare la sede definitiva del Distretto in accordo con gli Enti Locali che avranno aderito al presente protocollo; b) Organizzare il tavolo degli Enti Locali che avranno aderito, i compiti e le modalità di funzionamento dello stesso; c) Definire i criteri per attribuire la qualifica di soci fondatori del Distretto.

#### **Art. 14 - Area territoriale di riferimento**

L'area territoriale su cui insisterà l'azione del "**DISTRETTO DEL CIBO MONTI E LAGHI DEL VCO**" sarà definita con precisione al termine delle consultazioni che saranno avviate successivamente alla sottoscrizione del presente protocollo e dopo il confronto con i GAL e gli Enti Locali interessati al progetto.

#### **Art. 15 - Carta Etica, Programma di lavoro**

All'Associazione BIOSLOW, nella persona del Presidente, spetta, precedentemente alla costituzione del Distretto, il compito di sottoporre al Tavolo di Partenariato, per l'approvazione, la Carta Etica del Distretto e il cronoprogramma delle attività necessarie.

#### **Art. 17 – Controversie**

Eventuali controversie tra gli aderenti al Distretto saranno devolute alla competenza esclusiva del Tribunale di Verbania previa mediazione obbligatoria presso l'Organismo di Mediaconciliazione Forense dell'Ordine degli Avvocati di Verbania.

#### **Art. 18 - Riconoscimento del Distretto**

L'Associazione BIOSLOW nella persona del proprio Presidente è autorizzata a procedere per richiedere il previsto riconoscimento da parte della Regione Piemonte e per iscrivere il Distretto nel Registro Nazionale dei Distretti del Cibo tenuto presso il MASAF.

..., lì ...

Letto, confermato e sottoscritto